

Far finta di essere un poliziotto non è reato

Bologna Giovane va in giro con giubbotto, maglietta e segni distintivi degli agenti Assolto perché i pantaloni erano «borghesi». L'ira del Sap «Sentenza che stupisce»

Francesca Musacchio

■ Andava in giro con abiti e segni distintivi della Polizia ma per il giudice non ha commesso reato. O meglio: indumenti e oggetti non potevano trarre in inganno i cittadini sulle qualità personali del detentore. Lo ha stabilito il gip del Tribunale di Bologna che ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio per un 22enne indagato per possesso di segni distintivi contraffatti. La vicenda risale al 2016 ma la sentenza è arrivata nei giorni scorsi. Il giovane, infatti, fu visto seduto al tavolino di un bar con indosso un «giubbotto blu con la scritta "Polizia" e una maglietta blu con alamari e scritta "Polizia", uno scaldacollo riportante aquila araldica e alamari "RI", nonché deteneva un portafoglio riportante aquila araldica e sigla "RI" con all'interno copia scudetto della Polizia Strada-

le, copia scudetto della Squadra Volante, copia del grado Agente Scelto della P.S. e copia della placca in uso alla Polizia di Stato».

Insomma, tutto il necessario per confondere, potenzialmente, qualche persona meno attenta oppure qualche anziano. Per questo motivo è stato denunciato e il materiale sequestrato, tuttavia per il giudice a fare la differenza sono stati i pantaloni e le scarpe. Nella sentenza, infatti, si legge: «Sebbene la norma di cui all'art 497 ter c.p. punisca la detenzione di segni distintivi, contrassegni o documenti di identificazione in uso ai corpi di Polizia che, per senza riprodurre fedelmente gli originali ne simulino la funzione, tuttavia nel caso in esame detti indumenti non erano idonei a trarre in inganno i cittadini sulle qualità personali del detentore e sul potere connesso all'uso del segno distinti-

vo». Il giovane, infatti, scrive ancora il giudice «indossava sotto il predetto giubbotto, un jeans beige e scarponcini di colore marrone da trekking che certamente evidenziavano che non si trattava di un agente di Polizia». E dunque, oltre al non luogo a procedere nei confronti del 22enne perché il fatto non sussiste, il gip ha anche disposto la restituzione del materiale sequestrato.

«Quella sentenza mi lascia perplesso e stupito - commenta Stefano Paoloni, Segretario generale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap) - legittima quella persona ad andare ancora in giro con quegli indumenti poiché sembra che non possa confondere le idee. Anni fa il nostro ex segretario, Tonelli, fu sanzionato perché andò in una trasmissione con una polo che recava la scritta "I love polizia". Ma quella polo è registrata al ministero dell'Economia, e quindi è

una polo del Sap. Esistono negozi in cui anche noi ci riforniamo. Sono specializzati nella vendita di capi che anche noi utilizziamo. La vendita non è vietata ma è vietato l'utilizzo. Questo significa, invece, va in giro con capi della divisa e non viene ritenuto responsabile e cesurabile. La sentenza adesso lo legittima a sentirsi libero di utilizzare tale abbigliamento, ma questo non significa che le persone non possano avere la percezione che lui possa avere un ruolo o una funzione all'interno della polizia». Proprio ieri a Cuneo, la Polizia ha arrestato 7 persone che, utilizzando segni distintivi in uso alle Forze dell'Ordine e tesserini di riconoscimento falsificati, hanno commesso una rapina e 22 furti.

